

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MARZO 1879

ducesse ad aiutare l'opera edilizia del comune, non è ragionevole che in quest'aiuto si considerino principalmente questi stabilimenti nei quali c'è tanto pegno di dottrina e di gloria, e dei quali appare così evidente la necessità allorché si considerano le condizioni di Roma? (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Progo di fare silenzio.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Quindi all'onorevole Bonghi non potrei autorevolmente rispondere. Posso avere o non avere delle speranze di congiungere quest'opera con altre, ma la cosa non dipende interamente da me. Posso però assicurare l'onorevole Bonghi e la Camera che, quando torneremo a discutere su questo argomento, e ciò avverrà in occasione del bilancio di definitiva previsione, essendo debito mio di presentare allora qualche cosa di concreto, dirò quel che crederò si possa fare coi mezzi che sieno dati al Ministero dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Ratti ha facoltà di parlare.

RATTI. Sento il dovere di ringraziare l'onorevole ministro per quanto ha detto in risposta alle mie raccomandazioni.

BACCELLI, relatore. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

BACCELLI, relatore. L'onorevole ministro in risposta ad alcune osservazioni dell'onorevole Bonghi ha voluto anche toccare, con quella delicatezza che tutti in lui riconoscono, un argomento pieno d'interesse, e l'ha esaminato precisamente a questo punto in cui trattasi delle spese per le Università.

L'argomento al quale alludo, e di cui ho parlato nella mia relazione, è un istituto policlinico in Roma.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, avendo preso contezza dei lavori che sono stati fatti per quest'istituto, ha parlato della somma approssimativa occorrente all'opera. Egli non ha voluto definirla, ma pure ha informato il Parlamento che la spesa non sarebbe lieve.

Io debbo qui venire in soccorso di tutti coloro che studiano e desiderano l'economia: imperocché è già noto per studi antecedentemente fatti che Roma ha bisogno, come capitale del regno, di un ospedale modello, del quale vi è assolutamente difetto; che Roma come capitale del regno ha bisogno di un ricovero ampio e decente dove siano albergati gli operai poveri che cadono malati, e ciò per tante e tante ragioni delle quali sarebbe assai lungo il parlare, ma che tutti evidentemente comprendono; finalmente che il ministro dell'istruzione pubblica è spinto da un'impellente necessità a provve-

dere, perchè nell'Università di Roma lo sparpagliamento delle cliniche è tale un difetto, che rende quasi impossibile la frequenza dei giovani studenti alle scuole.

Tutti questi fatti insieme congiunti, mentre da un lato esigono che il Governo provveda, dall'altro aprono una larghissima porta a trattative, le quali approderanno (credo io) ad un vantaggioso risultato, con diminuzione degli oneri da parte del Governo stesso: trattative che si possono evidentemente intavolare tra il municipio, la provincia ed il Governo, sia dal Ministero dell'interno per le opere pie e per gli ospedali, sia dal Ministero dell'istruzione pubblica per gli ospedali-scuole.

E giacchè l'onorevole Coppino, con una grandissima discrezione, parlando più come individuo che come membro del Governo, ha pure alluso alla possibilità che sia presentato tra breve in quest'Aula una proposta di concorso per le opere della capitale del regno, allora, io che già nella relazione ho fatto tale raccomandazione, coglierò questa opportunità come deputato di Roma, per dichiarare che quanto prima rivolgerò una interrogazione specialissima all'onorevole presidente del Consiglio ed a tutto il Gabinetto, perchè evidentemente tarda già troppo questo debito del Governo verso la sua capitale.

Noi siamo inchinevolissimi a riconoscere la giustizia di certe domande, ed i nostri colleghi, deputati di una nobile città, possono essere sicuri che da parte nostra non mancherà ad essi il nostro voto. Ma gli è appunto per ciò che, come deputato di Roma, sentendo qual sia la posizione fatta a questa metropoli dal Governo italiano, che è quella di capitale del regno, e tenendo conto delle ampie promesse di tutti i Ministeri che si sono succeduti, e dello stato attuale delle sue condizioni finanziarie, sento il dovere di dichiarare che non si può più oltre indugiare la presentazione di un disegno di legge a questa Assemblea, verso la quale Roma nutre la più grande fiducia.

Nè domanderà essa nulla per sè; perciocchè voi non crederete che io pecchi di esagerazione se dico che il municipio di Roma nutre sentimenti d'un troppo nobile orgoglio; ma domanda per tutti gli italiani che debbono sentire la necessità di concorrere per le spese di tutti, ossia per quelle della capitale del regno: spese che non si restringono nella cerchia del suo campanile, seppure possa dirsi *campanile* parlando di Roma; ma si allarga e si diffonde a tutta la penisola o meglio alla nazione intera. Ora gli è sotto questo punto di vista che io desiderai di parlare.

In quanto poi alle spese che domanda l'onorevole Bonghi perchè i lavori già fatti non pericolino,